

Leta Hong Fincher, *Leftover Women: the Resurgence of Gender Inequality in China*, Zed Books, London 2014, pp. 214.

Il libro di Leta Hong Fincher affronta il tema della discriminazione di genere che colpisce le donne cinesi educate e appartenenti alla classe media urbana. Il libro è estremamente interessante perché mostra come le profonde trasformazioni economiche e sociali avvenute in Cina negli ultimi decenni, pur avendo fornito alle donne crescenti opportunità nell'accesso all'istruzione e al mondo del lavoro, non hanno comportato una riduzione della disuguaglianza di genere.

Il volume è dedicato a una specifica categoria di donne definite in cinese "shengnu", ossia le ragazze single con un alto livello di istruzione che non sono ancora sposate e che per questo motivo vengono stigmatizzate dal governo come un problema sociale. Il termine "shengnu" è stato coniato nel 2007 dalla Federazione Nazionale delle Donne Cinesi (l'organizzazione di massa per le donne collegata al Partito comunista cinese) nell'ambito di una campagna indirizzata alle ragazze di età superiore ai 27 anni che scelgono di dare priorità ai loro interessi culturali e intellettuali piuttosto che al matrimonio e alla maternità. L'autrice mostra come le politiche dello stato insieme ai media, al mercato immobiliare e alle abitudini culturali spingono le donne giovani, istruite e ambiziose a fare determinate scelte contro i loro stessi interessi.

Il primo capitolo analizza il discorso pubblico e il modo in cui queste ragazze sono stigmatizzate e spinte a sposarsi. Il secondo capitolo esamina invece il divario di genere nell'ambito della proprietà immobiliare, mostrando come le donne "shengnu", "have been shut out of arguably the biggest accumulation of residential real-estate wealth in history" (p. 12). Il capitolo tre prende in esame le pratiche discriminatorie messe in atto dai genitori stessi nei confronti delle figlie femmine, mentre gli ultimi tre capitoli sono a se stanti, non legati tra loro: nel capitolo quattro l'autrice fornisce una breve panoramica della storia dei rapporti di genere nella Cina antica e moderna, ma le considerazioni espresse sono talvolta troppo generiche, con il risultato che il quadro appare troppo semplificato per un tema di così ampio respiro; il capitolo successivo tratta il fenomeno della violenza domestica, un fenomeno molto diffuso contro il quale è stata di recente approvata la prima legge cinese. L'ultimo capitolo esamina invece le attività di alcuni gruppi di donne attiviste che lottano per i diritti delle donne in un contesto di crescente repressione contro le azioni dal basso.

Si tratta in ogni caso di un agile volume con un taglio più giornalistico che accademico che ha il pregio di offrire interessanti spunti di riflessione e di portare all'attenzione del pubblico un tema di grande attualità ma ancora poco conosciuto.

Sofia Graziani